

**Parere del Comitato economico e sociale in merito alla «Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo — L'innovazione in un'economia fondata sulla conoscenza»**

(2001/C 260/21)

La Commissione, in data 3 ottobre 2000, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla comunicazione di cui sopra.

La Sezione «Mercato unico, produzione e consumo», incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Dimitriadis, in data 27 giugno 2001.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 12 luglio 2001, nel corso della 383ª sessione plenaria, con 41 voti favorevoli, 2 contrari e 6 astensioni, il seguente parere.

## 1. Introduzione

1.1. Il Comitato giudica di particolare interesse la proposta della Commissione che definisce le linee direttrici atte a dare impulso all'innovazione nell'Unione europea.

1.2. Già nel 1995 il Libro verde sull'innovazione<sup>(1)</sup> aveva riconosciuto l'importanza dell'innovazione, seguito poi nel 1996 dal primo Piano d'azione per l'innovazione in Europa<sup>(2)</sup>.

Il piano d'azione individuava tre obiettivi principali:

- creare una cultura dell'innovazione,
- dar vita ad un quadro giuridico, normativo e finanziario favorevole all'innovazione,
- promuovere la ricerca con maggior attenzione per l'innovazione.

1.3. Nel marzo 2000, il Consiglio europeo di Lisbona riconosceva il valore dell'innovazione per lo sviluppo economico e sociale dell'UE e poneva in particolare l'accento sulle iniziative atte a favorire l'innovazione nel quadro dell'economia fondata sulla conoscenza. Riconoscendo il «deficit innovativo» che sussisteva nonostante i progressi registrati dal 1996 in poi, evidenziava la necessità di trarre dalla ricerca il massimo vantaggio possibile ai fini dell'innovazione e di creare un ambiente favorevole allo sviluppo di imprese innovative.

1.3.1. Quanto appena detto rientra nell'obiettivo strategico formulato dal Consiglio di Lisbona per il prossimo decennio secondo il quale l'UE dovrà «diventare l'economia basata sulla

conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

1.4. L'obiettivo fondamentale del Quinto programma quadro di R&ST è dare maggior spazio all'innovazione. La valorizzazione dei risultati del Quinto programma quadro<sup>(3)</sup> costituirà anch'essa una parte importante della linea d'azione.

1.5. Il Comitato ritiene che il documento in esame si muova nella giusta direzione. Sulla scia della Comunicazione della Commissione dal titolo «Verso uno spazio europeo della ricerca»<sup>(4)</sup> volta a rafforzare l'efficacia dell'impatto innovativo della ricerca condotta a livello europeo, il Comitato ribadisce ancora una volta l'aspetto «sistemico» dell'innovazione, come stabilito dal primo Piano d'azione<sup>(2)</sup>. Secondo tale visione, l'innovazione non è tanto un processo lineare che unisce la nuova conoscenza al nuovo prodotto quanto il risultato di complesse interazioni tra più persone, organismi e fattori ambientali, che inoltre contribuisce anche a rinnovare il messaggio volto a rafforzare la coesione all'interno dell'UE tramite il coordinamento delle iniziative nazionali. La Comunicazione stabilisce cinque obiettivi diversi che il Comitato giudica giusti, ma, con ogni probabilità, molto ambiziosi. Per tale ragione il Comitato chiede al Consiglio di garantire investimenti sufficienti soprattutto per sostenere le azioni a favore dell'innovazione nell'ambito del Sesto programma quadro di R&ST. Il Comitato ritiene inoltre che la Comunicazione dovrebbe integrare le conclusioni dell'altra Comunicazione della Commissione dal titolo «Realizzazione dello "Spazio

<sup>(1)</sup> COM(95) 688 def., Parere CES, GU C 212 del 22.7.1996, pag. 52.

<sup>(2)</sup> Primo Piano d'azione per l'innovazione in Europa — L'innovazione al servizio della crescita e dell'occupazione, COM(96) 589 def.

<sup>(3)</sup> «Quinto Programma quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (1998-2002): Documento di lavoro della Commissione sui Programmi specifici: Primi elementi di discussione», COM(97) 553 def. del 5.11.1997; Programmi specifici, COM(98) 305 def. e COM(98) 306 def., ambedue in GU C 260 del 18.8.1998, Parere CES, GU C 407 del 28.12.1998, pagg. 123-159.

<sup>(4)</sup> COM(2000) 6 def. del 18.1.2000, Parere CES GU C 204 del 18.7.2000, pag. 70.

europeo della ricerca»: Orientamenti per le azioni dell'Unione nel settore della ricerca» e il parere del Comitato sul medesimo argomento <sup>(1)</sup>.

## 2. Sintesi del documento della Commissione — Obiettivi prioritari

2.1. Il documento in esame si basa sui dati statistici di Eurostat <sup>(2)</sup>, dell'OCSE e di altri paesi terzi, e contiene una prima descrizione e valutazione delle prestazioni innovative in Europa. Mentre il risultato complessivo non dà luogo ad ottimismo, nella Comunicazione si sottolinea che gli Stati membri dovrebbero intensificare gli sforzi atti a valorizzare appieno le occasioni e le sfide poste dall'economia fondata sulla conoscenza. Ciò presuppone mettere a punto dei metodi di promozione dei nuovi prodotti e servizi, nonché adattarsi immediatamente all'evoluzione della domanda allo scopo di rafforzare la competitività dell'Europa a livello mondiale tramite l'innovazione. L'UE dovrebbe non soltanto eliminare le difficoltà che ostacolano l'innovazione in modo da attrarre e mantenere sul proprio territorio gli scienziati e gli investitori europei, ma anche sostenere e rafforzare i sistemi d'istruzione e formazione superiore degli Stati membri perché questi forniscano le competenze adatte e il giusto spirito innovativo. Sarebbe inoltre opportuno dar rilievo alle procedure di diffusione e di assorbimento delle tecnologie specie da parte delle piccole e medie imprese (PMI), ma anche all'assimilazione e alla promozione dell'innovazione nelle industrie tradizionali, dal momento che, nel quadro della società fondata sulla conoscenza, tutti i settori e tutte le imprese possono farsi portatori di conoscenza.

2.1.1. La Commissione sottolinea inoltre l'importanza di diffondere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ampio settore dei servizi, perché contribuiscano a migliorare la capacità innovativa del settore.

2.1.2. Contemporaneamente, la Commissione sottolinea che l'acuirsi dei problemi ambientali crea il clima adatto ad una maggiore attività d'innovazione per far fronte alla necessità

di sviluppare prodotti e servizi nuovi che migliorino l'utilizzo delle risorse e contribuiscano alla protezione ambientale, facilitando al tempo stesso lo sviluppo sostenibile.

2.1.3. La Commissione rileva infine che permane una mancanza di coesione, nel senso che esistono notevoli differenze tra le prestazioni offerte dagli Stati membri e dalle regioni. Di fronte alla persistente frammentazione del sistema europeo dell'innovazione, è impossibile sfruttare in maniera adeguata i vantaggi del mercato interno.

2.2. Nella Comunicazione della Commissione figurano i cinque obiettivi generali che completano gli obiettivi specifici e le politiche nazionali in materia d'innovazione e creano il quadro paneuropeo di sviluppo innovativo:

- coerenza delle politiche di innovazione,
- un quadro normativo favorevole all'innovazione,
- favorire la creazione e la crescita di imprese innovative,
- migliorare le interfacce chiave del sistema d'innovazione,
- una società aperta all'innovazione.

2.2.1. Tali obiettivi rispecchiano le attuali priorità ai fini del potenziamento dell'innovazione in Europa e sono conformi al consenso raggiunto dal Consiglio europeo di Lisbona in materia di orientamenti politici di massima.

## 3. Importanza dell'innovazione

3.1. Il Comitato concorda con le conclusioni a cui giunge la Comunicazione della Commissione, vale a dire che nell'UE esiste un «deficit» sotto il profilo dell'innovazione e che l'esperienza acquisita dagli Stati membri in questo campo, pur in aumento, non è ancora sufficiente. I cinque obiettivi formulati nella Comunicazione vanno nella giusta direzione che, secondo l'avviso del Comitato, dev'essere il riconoscimento dell'importanza della politica a favore dell'innovazione sia da parte dei governi nazionali che dei cittadini europei. Il Comitato individua quattro orientamenti cruciali per incoraggiare l'attività innovativa in seno all'UE:

- opera d'informazione in merito all'innovazione,

<sup>(1)</sup> Parere CES GU C 204 del 18.7.2000, pag. 70.

<sup>(2)</sup> Eurostat: «Vers un espace européen de la recherche — Science, Technologie et Innovation — Chiffres clés 2000» (Non disponibile in IT)

- sensibilizzazione riguardo al suo valore,
- ambiente organizzativo-normativo funzionale,
- coordinamento delle azioni a livello nazionale (orizzontale) e intersettoriale (verticale).

3.1.1. I cinque obiettivi della Comunicazione seguono questi orientamenti, ma alcuni aspetti vanno — secondo il Comitato — ulteriormente approfonditi (cfr. a questo proposito i punti 3.2-3.6).

3.1.2. Il Comitato desidera innanzitutto sottolineare la necessità di disporre di statistiche affidabili. La Commissione ha basato la propria Comunicazione su dati relativi al 1998 o, in alcuni casi, precedenti (ad es.: Austria 1993), il che non è accettabile in quanto occorrono cifre aggiornate, affidabili e dettagliate. Il Comitato giudica inammissibile il fatto di essere costretto a esprimere un parere senza disporre dei dati più recenti. Ciò può condurre a decisioni errate.

3.1.3. Il Comitato chiede alla Commissione di fornire nella Comunicazione una definizione più concreta del concetto di innovazione. Per fare un esempio, le «tecnologie avanzate» di oggi potrebbero domani non essere più tali. Nella Comunicazione deve pertanto figurare una definizione chiara del concetto di innovazione.

3.1.4. La Comunicazione, inoltre, non dà sufficiente rilievo al concetto di «conoscenza» in quanto fattore unico in grado di garantire la competitività della società, sebbene tale concetto costituisca un elemento centrale del titolo. Il Comitato desidera sottolineare con vigore il valore della conoscenza. Andrebbe inoltre evidenziata la distinzione tra innovazione e ricerca in quanto prodotto della conoscenza. La Comunicazione si mantiene vaga su questo punto.

3.1.5. Le risorse umane costituiscono un presupposto fondamentale ai fini della creazione di una società basata sulla scienza. Per tale ragione il passo più importante da compiere è migliorare i sistemi educativi e, in special modo, l'istruzione scientifica — a vantaggio non solo degli insegnanti, ma anche degli studenti — e favorire la carriera scientifica. Quest'ultima dovrà risultare attrattiva per gli scienziati e dar loro soddisfazioni degne delle loro qualifiche, motivando così gli studenti più dotati e convincendoli a superare l'impegnativo, difficile, ma al tempo stesso interessante periodo della formazione.

Occorre garantire occasioni di lavoro adeguate, e così pure prestigio sociale e riconoscimento economico, che sono proporzionali al ruolo che la scienza e l'industria rivestono per il futuro dell'Europa.

3.2. Riguardo all'obiettivo 1 (Coerenza delle politiche d'innovazione), il Comitato ritiene che la questione centrale sia la convergenza delle politiche nazionali in materia d'innovazione. Secondo il Comitato, la formulazione dell'obiettivo è concreta, ma non sufficientemente ambiziosa. L'analisi comparativa delle politiche nazionali in materia d'innovazione, pur essendo fondamentale, non basta da sola a raggiungere una vera coesione. Il Comitato esorta la Commissione a inserire un'ulteriore azione, tra quelle previste, che consiste nell'elaborazione di un piano di accesso ai programmi nazionali in materia d'innovazione per i rappresentanti di qualunque organismo o impresa dell'UE indipendentemente dalla loro sede e dalla zona in cui esercitano la propria attività. Tale possibilità, combinata alla prima azione prevista dall'obiettivo 1 (Realizzare un quadro per il dialogo, il coordinamento e l'analisi comparativa delle politiche e delle prestazioni degli Stati membri in materia di innovazione), dovrebbe accelerare la convergenza sul territorio dell'UE. Il Comitato valuta che un piano con le caratteristiche di cui sopra potrebbe avere una durata di quattro anni (2001-2004).

3.2.1. Un aspetto particolarmente importante è costituito dall'opera di interazione, coordinamento e armonizzazione tra i diversi programmi nazionali ed europei, gli organismi e le autorità competenti. Tenuto conto del contributo e dell'interesse degli organismi coinvolti, questa prospettiva potrebbe costituire un processo rivoluzionario e continuato, caratterizzato da un adeguamento di livello soddisfacente e accompagnato da un clima di fiducia reciproca e collaborazione, evitando così l'accentramento improduttivo.

3.3. Quanto all'obiettivo 2 (Un quadro normativo favorevole all'innovazione), il Comitato conviene con la Commissione sulla necessità di agevolare le iniziative innovative tramite un quadro normativo flessibile pur senza escludere la necessità di una regolamentazione. Il Comitato desidera incoraggiare gli Stati membri ad attivarsi in tempi brevi, adottando misure fiscali in conformità degli articoli 87 e 88 del Trattato, favorendo gli investimenti privati nella ricerca e nell'innovazione e l'assunzione di ricercatori da parte delle imprese private. Il Comitato chiede inoltre alla Commissione di presentare una relazione periodica sull'efficacia e lo stato di avanzamento dell'azione intrapresa. È assolutamente necessario eliminare qualunque tipo di ostacolo amministrativo.

3.3.1. Per quanto concerne, più in particolare, le PMI, al Comitato preme sottolineare che occorre realizzare negli Stati membri un elevato livello di comunicazione tra questo tipo di imprese da un lato e le università o i centri di ricerca dall'altro. Il muro che impedisce tale comunicazione va «abbattuto». L'impresa di volta in volta interessata deve aiutare le università a realizzare tale osmosi e viceversa. Anche l'UE da parte sua deve ridurre al minimo le procedure burocratiche che ostacolano l'accesso ai programmi di ricerca. I programmi europei devono incoraggiare la collaborazione fra università e imprese.

3.4. L'obiettivo 3 (Favorire la creazione e la crescita di imprese innovative) è il più importante ai fini dell'UE. Nonostante i risultati positivi raggiunti negli ultimi tre anni nell'UE, va sottolineato che nel 1999 il capitale di rischio investito dagli Stati Uniti nelle tecnologie era più di tre volte superiore rispetto al volume investito dall'Europa, anche se va considerato che negli Stati Uniti il corrispondente livello di crescita era, rispetto all'anno precedente, pari al 108 %. Secondo il Comitato non esiste un quadro di finanziamento simile per sostenere le imprese nuove o di recente istituzione improntate all'innovazione. A livello comunitario manca del tutto un piano organizzato per la creazione di capitale di «rischio» e di «avviamento». Inoltre il quadro normativo crea degli ostacoli alla partecipazione delle imprese nuove o di piccole dimensioni ai programmi di R&ST o in materia d'innovazione, che il più delle volte fungono da dissuasori. Il Comitato è dell'avviso che, nell'ambito dell'azione dal titolo «Facilitare l'accesso delle nuove imprese alle gare d'appalto pubbliche, ai programmi comunitari (e ai relativi risultati) e alla "Iniziativa Innovazione 2000" della Banca europea per gli investimenti (BEI)», sarebbe utile se la Commissione:

- elaborasse (in collaborazione con la BEI) un piano per attrarre e convogliare capitale di rischio,
- continuasse ad esaminare le modalità per eliminare le restrizioni ai finanziamenti nei programmi in materia d'innovazione e di R&ST.

3.4.1. Quanto all'azione dal titolo «Incoraggiare le attività di collegamento in rete, come la rete delle regioni di eccellenza per la creazione di imprese, le reti dei servizi di formazione professionale e di sostegno (vivai di imprese, fondi di capitale di avviamento, ecc.), creazione di una guida elettronica europea delle nuove imprese innovative», il Comitato incoraggia la Commissione a procedere con l'organizzazione di un forum europeo delle licenze e delle innovazioni. Si precisa che il forum avrà il compito di promuovere nel modo più ampio

possibile l'attività innovativa e di creare un valore aggiunto nell'ambito della cooperazione prevista. La partecipazione al forum dovrà essere assolutamente volontaria e non deve in alcun caso creare compartimenti stagni o limitazioni di sorta alle attività o agli sforzi innovativi delle imprese e dei cittadini europei.

3.4.2. Al Comitato preme sottolineare il valore dei centri d'eccellenza. La superiorità degli Stati Uniti non è il risultato di un livello d'istruzione in generale più elevato rispetto all'Europa. L'Europa, al contrario, dispone di molteplici istituti d'istruzione di livello superiore ai loro omologhi americani. La superiorità degli Stati Uniti risiede nel fatto di riuscire a concentrare i migliori in centri determinati, i cosiddetti centri d'eccellenza. L'UE deve, da parte sua, fare altrettanto.

3.4.3. La valorizzazione del capitale umano costituisce un importante passo avanti verso l'innovazione e l'acquisizione di una mentalità orientata verso la conoscenza. Al contrario di quanto avviene negli Stati Uniti, gli istituti europei di ricerca hanno difficoltà ad attrarre scienziati perché offrono retribuzioni e condizioni generali di lavoro nel campo della ricerca poco interessanti. La fuga di cervelli verso gli Stati Uniti costituisce una vera piaga. Non va dimenticato che il sapere attrae sapere. In questo senso i centri d'eccellenza sono destinati a svolgere un ruolo importante. Secondo il Comitato vanno adottate misure efficaci per rovesciare la situazione attuale ed incoraggiare l'afflusso di scienziati da paesi terzi. Occorre creare un ambiente interessante e privilegiato per i ricercatori. L'obiettivo a più lungo termine dev'essere quello di attrarre nell'UE scienziati da paesi terzi e in particolare da paesi all'avanguardia nel campo dell'innovazione come gli Stati Uniti e il Giappone.

3.4.4. La Commissione ha pubblicato statistiche che dimostrano che l'UE nel suo complesso sta perdendo terreno in termini di numero di ricercatori per 1 000 lavoratori rispetto agli Stati Uniti e al Giappone. Diversi dati provenienti dall'UE forniscono un quadro analogo e dimostrano l'esistenza di una carenza generalizzata di personale scientifico qualificato nel settore economico sia pubblico che privato. Tale «deficit» appare evidente nella Tabella 1 in cui figurano, per ciascuno Stato membro, il numero di ricercatori per 1 000 abitanti e le spese per la ricerca in percentuale del PIL. Il Comitato ritiene auspicabile un intervento della Commissione che dia particolare priorità alle azioni volte a promuovere la formazione di nuovi ricercatori in collaborazione con gli Stati membri ai fini della creazione di uno spazio europeo della ricerca composto di numerosi centri d'eccellenza separati. Dal momento che questo tipo di formazione richiede tempo, la realizzazione di misure specifiche in tal senso è assolutamente necessaria.

3.5. Da qualche tempo ormai la Commissione e altri organi sono impegnati in un'indagine sul trasferimento di know-how dal luogo in cui si genera la conoscenza al luogo del suo impiego nella produzione. Il Comitato appoggia incondizionatamente le azioni definite dalla Comunicazione per l'obiettivo 4 (Migliorare le interfacce chiave del sistema d'innovazione) e più in particolare:

- favorire le iniziative regionali con la partecipazione delle organizzazioni professionali e dei centri di diffusione dell'attività di ricerca a livello europeo (i cosiddetti centri di collegamento innovazione) (IRC),
- rafforzare la formazione permanente,
- orientare gli organismi che effettuano ricerca nel processo di promozione della conoscenza,
- collegare i centri che producono conoscenza in varie forme (reti per la diffusione della conoscenza, rapporti internazionali),
- diffondere le buone prassi.

3.5.1. Il «trasferimento di know-how» di gran lunga più efficace avviene per lo più tra soggetti che sono stati coinvolti nell'acquisizione di una conoscenza specifica che hanno poi applicato allo sviluppo di prodotti, e/o che hanno lavorato a tale sviluppo e poi partecipato all'individuazione di risorse, di nuovi processi e di nuove tecnologie. Data la diversità delle metodologie di lavoro — anche a livello nazionale — e dei tanti costi che limitano la circolazione, ma anche dei criteri e delle scelte in termini di carriera, questo tipo di scambi avviene solo di rado. Nel caso della circolazione transfrontaliera, ulteriori ostacoli sono prodotti dal livello di coordinamento insufficiente dei sistemi nazionali di previdenza sociale, nonché dal mancato riconoscimento reciproco — come avviene sovente — dei titoli e dei periodi di studio e di formazione all'estero. Non trovando stimoli che favoriscono la mobilità, gli scienziati spesso si scoraggiano.

3.5.2. Il Comitato è particolarmente favorevole alla promozione di analisi comparative (benchmarking) per accrescere l'efficacia del trasferimento di know-how.

3.6. Il Comitato conviene dell'importanza di dare ampia diffusione al ruolo svolto dall'innovazione, come stabilito dall'obiettivo 5 (Una società aperta all'innovazione) della Comunicazione. Si tratta ciononostante di un'opera estremamente difficile e particolarmente ambiziosa. La Commissione

riconosce l'importanza del ruolo svolto dai mezzi di comunicazione, ma non prevede alcuna azione specifica destinata a valorizzarli. Il Comitato propone alla Commissione di inserire un'azione volta a studiare un piano di valorizzazione dei mezzi di comunicazione in tal senso.

3.6.1. Un ampio riconoscimento concreto e sostanziale del valore dell'innovazione da parte della società non è realizzabile senza l'avvio di processi di aggiornamento e formazione che interessino le fondamenta stesse della scuola. Visto poi che l'istruzione superiore, grazie alla sua posizione e alle sue finalità, mostra di riuscire in una certa misura a raggiungere tale obiettivo, l'accento va spostato sui cicli inferiori d'istruzione (vale a dire la scuola primaria e secondaria). Secondo il Comitato l'aggiornamento deve focalizzarsi inizialmente sugli insegnanti che mostrano ampiamente di non comprendere ed apprezzare il valore dell'innovazione; ciò è dovuto, in parte, al fatto che non è prevista una formazione professionale con il risultato che gli insegnanti non sono portatori di nuove conoscenze, le quali costituiscono naturalmente il solo modo possibile di sviluppo dell'innovazione. In una fase successiva, tramite un progetto organizzato atto a promuovere l'idea di produrre nuova conoscenza, si riuscirà a raggiungere l'effetto desiderato, a fare in modo, cioè, che i giovani europei avvertano come propria l'esigenza di innovazione. Questo processo è lungo e faticoso, e richiederà tanta pazienza prima di poter dar frutti. Ciononostante il Comitato ritiene si tratti dell'unico modo per eliminare il deficit innovativo riscontrabile oggi nell'UE.

3.6.2. Il ruolo dei mezzi di comunicazione, ivi compreso Internet, nel far conoscere il valore dell'innovazione è estremamente importante. Il Comitato è convinto che l'approccio adottato dai mezzi di comunicazione sia polarizzato, e per il complesso carattere della questione in esame e per gli interessi particolari di tali mezzi. Il Comitato considera indispensabile un cambiamento di questa situazione benché riconosca la difficoltà dell'impresa. Esorta pertanto la Commissione ad effettuare uno studio sui metodi da adottare per promuovere l'importanza dell'innovazione tramite strumenti in grado di influenzare l'opinione pubblica e la creazione di programmi pilota tali da soddisfare questa esigenza.

#### 4. Lo «spazio europeo dell'innovazione»

4.1. Nel novembre 2000 il Ministero dell'economia, delle finanze e dell'industria e il Ministero della ricerca francesi hanno organizzato a Lione un colloquio<sup>(1)</sup> a cui hanno partecipato ricercatori, imprenditori e portatori di nuove idee

<sup>(1)</sup> «Annual European Forum for Innovative Enterprises» (Forum europeo annuale per le imprese innovative), seguito dal Colloquio «Towards a European innovation area» (Verso uno spazio europeo dell'innovazione), Lione, 21 novembre 2000.

in rappresentanza degli Stati membri dell'UE. Tale colloquio è stato seguito da un secondo forum della Commissione sull'innovazione e lo spirito imprenditoriale. Nel corso di tale manifestazione sono stati individuati i quindici fattori più importanti per il futuro successo dell'innovazione a livello europeo. Tali fattori, su cui il Comitato concorda appieno, sono i seguenti:

- offrire formazione su tematiche connesse all'innovazione e incoraggiare una cultura imprenditoriale,
- definire le nuove competenze necessarie e adattare di conseguenza i sistemi scolastici,
- sviluppare strumenti e servizi della società dell'informazione — ivi compreso Internet — per consentire la partecipazione di tutti,
- conseguire una maggior apertura del grande pubblico verso le scienze,
- promuovere l'innovazione organizzativa,
- sostenere le fasi iniziali dell'attività innovativa,
- incoraggiare gli investimenti privati nell'innovazione,
- coordinare i meccanismi nazionali ed europei a sostegno delle imprese innovative,
- promuovere lo sviluppo di capitale di rischio europeo,
- decentrare il sostegno europeo a favore dell'innovazione nelle PMI,
- potenziare le iniziative di R&S a livello europeo,
- sviluppare l'innovazione nelle PMI sulla base dei risultati delle ricerche,
- introdurre un metodo europeo di salvaguardia dei diritti (brevetti) che soddisfi le esigenze dei richiedenti,
- incoraggiare la mobilità dei ricercatori europei,
- promuovere l'immagine dell'Europa tra i migliori ricercatori a livello mondiale.

4.2. Il Comitato intende sottolineare con particolare vigore la necessità di istituire un brevetto europeo che sia flessibile ed accessibile ai pionieri delle applicazioni innovative come è stato illustrato in dettaglio nel documento del Comitato sul brevetto comunitario<sup>(1)</sup>.

4.2.1. Il Comitato riconosce che il mondo accademico e quello delle aziende hanno un diverso modo di affrontare la produzione di conoscenza. Il primo propende per l'immediata diffusione della scoperta in quanto tale approccio dà prestigio e costituisce un criterio rilevante ai fini della carriera. Il secondo, d'altro canto, preferisce invece non diffondere la scoperta almeno fintanto che non sono tutelati i diritti di proprietà intellettuale tramite il rilascio di un'apposita attestazione. In sostanza si tratta di un conflitto aperto d'interessi atto a mantenere a distanza questi due mondi. Il Comitato propone di introdurre un «periodo di grazia» appropriato tra la diffusione dei risultati da parte dell'autore della scoperta e la richiesta di rilascio del brevetto, in quanto ritiene che si potrebbe così colmare la distanza attualmente esistente.

4.2.2. Va inoltre considerato che le strutture organizzative degli organi e delle università che ricevono finanziamenti pubblici e dei centri a gestione privata non avanzano di pari passo, anche all'interno di uno stesso Stato membro. Gli organismi responsabili della tutela della proprietà intellettuale e gli istituti che si occupano di trasferimento di tecnologia possono garantire fino a un certo livello che il know-how sviluppato tramite applicazioni nell'ambito di organismi finanziati da denaro pubblico venga utilizzato per lo sviluppo di prodotti a fini industriali.

4.3. Per concludere, il Comitato vorrebbe incoraggiare la Commissione a intensificare gli sforzi atti a realizzare quanto dichiarato dal Commissario Liikanen in occasione dell'incontro di Lione: «la Commissione riveste un ruolo importante nel promuovere l'innovazione e ripristinare la fiducia».

## 5. Conclusioni

5.1. L'importanza di incoraggiare le azioni volte a promuovere l'innovazione è ormai un fatto dimostrato.

<sup>(1)</sup> Parere CES in merito alla «Proposta di regolamento del Consiglio relativo al brevetto comunitario» (COM(2000) 412 def. — 2000/0177 (CNS), GU C 155 del 29.5.2001, pag. 80.

5.2. La Comunicazione della Commissione offre un contributo positivo in tal senso, ma deve ulteriormente approfondire determinati punti.

5.3. Il Comitato giudica di importanza capitale promuovere le iniziative che sostengono gli sforzi innovativi in seno all'UE e attribuisce particolare rilievo al fatto di rendere più agevoli le procedure di finanziamento, alla convergenza delle politiche degli Stati membri dell'UE e alla flessibilità del quadro normativo.

5.4. Il Comitato sostiene con vigore i principali orientamenti del programma, apprezza il modo in cui sono concepiti e mirati e ritiene che abbiano un'importanza enorme per la grande famiglia delle nazioni europee. Sarà tuttavia necessario lo stanziamento di fondi aggiuntivi.

5.5. Gli obiettivi strategici di cui sopra sono probabilmente troppo ambiziosi. Ciononostante il Comitato ritiene che la Comunicazione della Commissione fornirà un contributo importante all'iniziativa e-Europe e chiede pertanto alla Consiglio di vigilare affinché vengano stanziati finanziamenti sufficienti.

5.6. Le proposte del Comitato relative ai cambiamenti strutturali formulate e motivate nel presente parere si possono riassumere nei punti che seguono.

5.6.1. Occorre garantire l'immediato accesso a tutti i programmi nazionali di R&S da parte di tutti i centri di ricerca interessati dell'UE a prescindere dal paese in cui si trovano.

5.6.2. Occorre — a lungo termine — insegnare nelle scuole europee l'importanza della produzione di conoscenza. Vanno creati insegnamenti analoghi a livello universitario e scolastico e devono essere armonizzati come requisito essenziale per l'integrazione scientifica in Europa e il potenziamento della mobilità degli scienziati.

5.6.3. Occorre prevedere un sistema di formazione tecnico-professionale a lungo termine sulla base di modelli europei unificati e programmi di formazione lungo tutto l'arco della vita incentrati sull'importanza della produzione di conoscenza.

5.6.4. Vanno messi a punto un metodo e dei programmi pilota volti a promuovere l'idea dell'innovazione tramite i mezzi di comunicazione.

5.6.5. I funzionari amministrativi di livello medio e inferiore, specie nell'ambito degli enti locali, dovrebbero essere sensibilizzati alle istanze ambientali tramite un'apposita formazione con l'obiettivo di sfruttare le nuove tecnologie.

5.6.6. Le procedure di ottenimento di un brevetto europeo vanno agevolate, semplificate, sveltite e rese meno costose.

5.6.7. Occorre creare un quadro giuridico e normativo atto a consentire la diffusione dei risultati della ricerca da parte dell'autore della scoperta entro un certo termine («periodo di grazia») prima della domanda di rilascio del brevetto senza metterne in pericolo l'originalità. Verrebbero così rimossi importanti ostacoli alla comunicazione e allo scambio di esperienze nel settore della ricerca sia pubblico che privato.

5.6.8. Vanno sostenute e protette le attività di ricerca condotte dalle PMI allo scopo di trasformare la cultura d'impresa da una cultura difensiva a una cultura propensa ad assumere rischi.

5.7. Le proposte del Comitato relativamente all'istituzione di centri d'eccellenza si possono così riassumere:

5.7.1. Andrebbero costituiti fondi europei di capitali di avviamento e di rischio che funzionino autonomamente — sull'esempio degli Stati Uniti — senza restrizioni normative ingiustificate come quelle che disciplinano attualmente i programmi per la promozione dell'innovazione nell'UE.

5.7.2. Occorre creare centri europei d'eccellenza per promuovere attività innovative che attraggano, secondo procedure aperte e trasparenti, ricercatori provenienti da università, istituti non universitari e aziende. In questo caso, un importante fattore potrebbe essere l'impiego preferenziale dell'inglese come lingua comune.

5.7.3. Occorre intensificare la mobilità dei ricercatori tra università e aziende e capovolgere l'attuale situazione di introversione e chiusura.

5.7.4. Vanno realizzati programmi per attirare scienziati di paesi terzi in posti di ricerca presso le aziende e le università europee.

5.8. La Comunicazione della Commissione non può da sola raggiungere gli obiettivi strategici prefissati, pur con i miglioramenti proposti dal Comitato, ma può contribuire allo

sviluppo di tali orientamenti in quanto elemento costitutivo di una serie di iniziative in tal senso.

Bruxelles, 12 luglio 2001.

*Il Presidente*  
*del Comitato economico e sociale*  
Göke FRERICHS

---